



RASSEGNA STAMPA 13 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Sabato, 9 ottobre 2021

B20 e G20YEA "Global Reinassence", la nota di Nicola Altobelli

Il B20 e G20YEA raccontati dal pugliese Nicola Altobelli, già Vice Presidente Nazionale Confindustria - Giovani, con delega agli Affari Internazionali.



[Facebook](#)[Twitter](#)[LinkedIn](#)[Flipboard](#)[WhatsApp](#)[Email](#)[Print](#)

di Nicola Altobelli *

Come ha detto il presidente #Draghi nel suo intervento al #B20: il vaccino ci offre la possibilità di guardare alla fine della pandemia. Ma a questo punto è giusto porci una domanda importante: vogliamo tornare davvero al passato? Alle nostre abitudini che con sempre più evidenza ci mostrano che abbiamo un modello di sviluppo e una società insostenibili? Non è forse il caso di approfittare della ripartenza post pandemia per cambiare paradigma, costruendo insieme un nuovo modello sociale più equo e sostenibile?

Di questo hanno dibattuto i giovani imprenditori dei paesi G20 riunitisi a Milano il 5 e 6 ottobre, sotto la sapiente guida dei Giovani Imprenditori Confindustria, in occasione del summit annuale del **G20 Young Entrepreneurs' Alliance.**

Una vera e propria "Global Reinassence" attivabile attraverso un impegno condiviso tra l'iniziativa privata e il regolatore pubblico, che è invitato a impostare un nuovo quadro

normativo che favorisca la libertà di scambio, base della globalizzazione come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi, ma tenga in considerazione una maggiore equità e giustizia sociale, unico antidoto ai rischi e le derive del populismo.

Temi ripresi e arricchiti il 7 e 8 ottobre a Roma, al summit #B20 **“Reshape the Future: Include, Share, Act!”** evento organizzato da Confindustria, a cui ho avuto il privilegio di partecipare in qualità di delegato.



Tanti sono stati gli spunti, gli esempi, gli stimoli di riflessione e azione che alcuni tra gli imprenditori e business leader mondiali (Elkan, Bezos, Dompè, Descalzi, Starace, Messina, Ibarra) hanno lanciato dal palco di Roma, nel presentare i risultati di un intero anno di lavoro compiuto delle task forces e condensato nel documento finale <https://www.b20italy2021.org/documents/> con le raccomandazioni della business community, per attivare il tanto atteso cambiamento.

Il documento finale è stato consegnato dalla Presidente Marcegaglia al Presidente Draghi, che ha dimostrato di tenere in forte considerazione i suggerimenti avuti, ingaggiando la business community in un costante e crescente impegno per il raggiungimento di quella che il primo ministro ha chiaramente individuato come **la sfida cruciale, ossia la lotta al cambiamento climatico**.

La strada per un mondo sostenibile è certamente ancora molto lunga, ma si avverte sempre più un consenso ampio e condiviso in cui il multilateralismo sembra aver trovato la sua nuova centralità. In questo quadro si leggono chiaramente segnali incoraggianti come **la riforma del WTO**, di cui si parla ormai da anni, ma che come rivelato dalla direttrice generale **Ngozi Okonjo-Iweala**, potrebbe trovare a breve una sua finalizzazione; così come è stata appena votata da ben 136 paesi nel mondo, l'adozione della **Minimum Corporate Tax rate** al 15%, per porre un argine al dumping fiscale e alla concorrenza sleale perpetrata attraverso il fenomeno della migrazione verso i paradisi fiscali da parte delle big-corporation, specie quelle del digitale.

Una ulteriore testimonianza della centralità dell'evento e della forte volontà di confronto e collaborazione tra settore pubblico e privato, è stata data dalla partecipazione di ben 5 ministri intervenuti (Franco, Cingolani, Bonetti, Colao, Di Maio) che con angolature diverse hanno sottolineato l'importanza cruciale del ruolo dell'imprenditoria come veicolo di innovazione.

Proprio come ogni grande crisi mondiale, anche la pandemia ci ha lasciato cicatrici permanenti, ma ci ha imposto di trovare nuove soluzioni condivise e collaborative tra pubblico e privato; lo ha evidenziato Jeff Bezos (Amazon), sottolineando come alla fine la soluzione più efficace si trovi sempre nell'innovazione e non nella privazione.

Su questo esempio si può, anzi si deve, provare a costruire il nuovo paradigma sociale, che passa dal conflitto alla collaborazione, dalla protesta alla proposta, dall'ideologia al pragmatismo. **L'ottimo lavoro impostato da Confindustria nel 2021,** passa ora nelle mani dall'Indonesia che con Shinta Kamdani CEO di Sintesa Group, ha assunto la presidenza del B20 2022.

**Vice Presidente Nazionale Confindustria - Giovani, con delega agli Affari Internazionali (2017-2020).*

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ADEMPIMENTI

La policy per i controlli nelle aziende

Giampiero Falasca

— a pag. 2

CONFAGRICOLTURA

Pochi i vaccinati, la vendemmia è a rischio

Micaela Cappellini

— a pag. 2

Una policy per i controlli green pass in azienda

Gli adempimenti. Al documento con le modalità di svolgimento delle verifiche deve seguire l'atto di nomina degli incaricati dell'accertamento

Consigliabile inviare una comunicazione a tutti i dipendenti richiamando gli obblighi previsti dal decreto
Giampiero Falasca

Domani sera, allo scoccare della mezzanotte, entrerà in vigore l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro: resta poco tempo ai datori di lavoro privati per farsi trovare pronti.

Facciamo il punto della documentazione e delle procedure necessarie ad applicare correttamente i nuovi adempimenti.

Il primo documento che deve essere completato prima del 15 ottobre è la policy sui controlli: un testo di carattere generale nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli (a campione, all'ingresso eccetera).

Accanto alla policy sui controlli, i datori di lavoro devono preparare

un atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, mediante il quale le persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde ricevono una formale delega a compiere tutti gli accertamenti consentiti dalla legge; per questi soggetti dovrà essere predisposto anche un modello di comunicazione per inviare al Prefetto le segnalazioni di eventuali illeciti.

Sarebbe consigliabile, inoltre, preparare una comunicazione aziendale, da inviare a tutti i dipendenti con forme semplici (basta anche un'email), nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione.

Un altro testo utile è la richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass; tale comunicazione, legittimata dal recente Dl 139/2021,

potrebbe essere accompagnata dall'illustrazione sintetica delle esigenze organizzative che legittimano il datore a chiedere in anticipo informazioni sulla presenza in azienda, e dall'indicazione delle conseguenze sanzionatorie applicabili in caso di mancata o inesatta risposta.

Sempre in tema di comunicazioni, sarebbe opportuno predisporre un documento analogo a quello predisposto per i dipendenti, da consegnare ai soggetti esterni che accedono sul luogo di lavoro, per

avvisarli che, a prescindere dalla forma contrattuale mediante la quale rendono la prestazione lavorativa, potranno accedere su quello specifico luogo di lavoro solo esibendo il green pass.

Per i datori di lavoro con meno di 15 dipendenti, dovrà essere predisposta anche la documentazione necessaria per applicare il complicato meccanismo della sospensione, prevista se il datore decide di sostituire con un contratto a termine (della durata massima di 10 giorni, rinnovabili una sola volta) chi si assenta oltre i cinque giorni. Per attivare questo meccanismo dovrà essere preparata una formale comunicazione di sospensione al dipendente assente.

Dovranno, infine, essere aggiornate le comunicazioni rilevanti ai fini del rispetto delle norme sulla privacy, adeguando l'informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro, con la quale sono messi a conoscenza del potenziale trattamento dei loro dati.

È importante ricordare anche quali sono i documenti che non potranno essere redatti: vietata ogni forma di schedatura o di raccolta di informazioni sui green pass (salve le eccezioni espresse consentite dalla legge) e sulla loro scadenza, semaforo rosso anche per il ricorso a strumenti di controllo diversi dall'App Verifica C19 (o delle altre autorizzate dal Governo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORE PRIVATO

Al via i tavoli tecnici con le parti sociali

Nel privato, eventuali chiarimenti o correttivi sulla gestione delle regole applicative del green pass - inerenti la gestione dei rapporti di lavoro - non arriveranno con un Dpcm, ma con eventuali circolari del ministro Orlando o con Faq del Governo. È questo l'orientamento dei tecnici dell'Esecutivo, all'indomani del varo delle linee guida sul lavoro pubblico. Questa mattina al ministero del Lavoro partiranno incontri tecnici con le parti sociali, anche con i rappresentanti del ministero della

Salute per affrontare l'avvio della certificazione verde da venerdì anche nel settore privato. «Stiamo facendo incontri tecnici per prevenire i problemi che sicuramente si possono presentare - ha spiegato il ministro Orlando -. Io credo che dobbiamo procedere con grande determinazione, disponibilità al dialogo e anche capacità di aggiustare strada facendo un meccanismo che non ha precedenti».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI A RISCHIO

Forze dell'ordine

La sicurezza fa i conti con 60mila non vaccinati

Si stimano che saranno 60mila gli operatori della sicurezza senza vaccino al 15 ottobre, fra cui circa 15mila carabinieri e 18mila poliziotti. I numeri forniti dai sindacati di categoria destano preoccupazione: si tratta di una situazione che rischia di mettere in seria difficoltà l'apparato della sicurezza. Da ciò la proposta del segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese, di estendere la validità dei tamponi per i poliziotti a 96 ore, in modo da risolvere i problemi logistici legati alla necessità di sottoporsi al test ogni 48-72 ore. Critiche arrivano anche sul fronte organizzativo: «A due giorni dall'entrata in vigore del green pass obbligatorio - sottolinea Pianese - non sono state ancora emanate le linee guida e non è stato chiarito come dovremmo predisporre i controlli. I nostri 1.300 uffici territoriali non hanno ancora una direttiva e lo stesso Dipartimento della

Pubblica sicurezza non ha ancora ricevuto una direttiva». Situazioni analoghe lamenta il segretario generale del sindacato dei carabinieri Unarma, Antonio Nicolosi, secondo cui il «comando generale ha emesso una circolare che non ha risolto alcuni dubbi. In particolare - esemplifica il sindacalista - il decreto dice che senza green pass non si può stare nelle strutture: i carabinieri che dormono in caserma e che vivono lì potranno stare al loro interno o no?». Per Nicolosi «l'obbligo di green pass si potrebbe mitigare con i tamponi gratuiti per le forze di polizia». Il modello potrebbe essere quello scelto per i lavoratori portuali, rispetto ai quali il Viminale ha chiesto alle imprese di settore di valutare la messa a disposizione di tamponi gratuiti per non compromettere l'operatività degli scali. Offerta già rigettata dai portuali di Trieste.

—Mauro Pizzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Un terzo degli stranieri nei campi non è in regola

«Nei nostri campi operano circa 390mila lavoratori stranieri e circa un terzo di questi rischiano di non poter essere utilizzati nell'immediato perché non in regola con il green pass previsto dal governo. A lanciare l'allarme, dai microfoni di Radio 24, intervistato da Simone Spetia, è il direttore generale di Confagricoltura, Francesco Postorino: a due giorni dall'obbligo della certificazione verde per chi lavora, nei campi si rischia il caos.

Il problema è complesso: «Nelle nostre campagne - spiega Postorino - dove è in pieno corso la vendemmia e dove è cominciata la raccolta dell'ortofrutta, il 60% della manodopera straniera è di provenienza extracomunitaria. Tra questi c'è chi non è vaccinato del tutto e chi magari lo è, ma con prodotti che nel nostro Paese non

sono riconosciuti, come il Sinovac cinese o lo Sputnik russo. Se a questo aggiungiamo la difficoltà della lingua, dato che molti lavoratori non parlano italiano, la complessità è evidente».

Per non mettere a rischio i raccolti, secondo il direttore generale di Confagricoltura sarebbe necessario «definire con più velocità la riconoscibilità dei vaccini, ma anche prorogare i permessi di soggiorno scaduti e definire i flussi delle nuove quote di lavoratori stranieri ammessi». Allestire tamponi nei campi è complesso, sia dal punto di vista logistico che per via dei grandi numeri coinvolti. Senza contare che in campagna non ci sono i tornelli, quindi diventa complessa anche solo la semplice verifica di chi il green pass ce l'ha.

—Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasporto

Le imprese: «Si rischia il caos rifornimenti»

Allarme green pass nella logistica, già in emergenza per la cronica carenza di autisti di mezzi pesanti. A 48 ore dall'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione verde per tutte le imprese private, prevista per il 15 ottobre 2021, restano i dubbi su eventuali deroghe per i lavoratori del trasporto merci. Le chiedono alcune associazioni di categoria, soprattutto dell'autotrasporto, sottolineando che la carenza di personale potrà causare gravi inconvenienti nella distribuzione delle merci. Ieri il presidente di Conftrasporto-Confcommercio, Paolo Uggè, in una lettera inviata al premier Mario Draghi e al ministro Enrico Giovannini (Infrastrutture), è andato dritto al punto: «Fra due giorni si rischia il caos, con un'incognita enorme nei rifornimenti e sul funzionamento regolare dei trasporti e della

logistica. Siamo per i vaccini, convinti che siano una misura di sicurezza indispensabile. Ma nell'autotrasporto il 30% degli operatori non è vaccinato. Sono in gran parte lavoratori stranieri, ma ci sono anche diversi italiani». Risulterebbe, in particolare, che una quota rilevante di conducenti dell'Est (si parla di rumeni e moldavi), che lavorano per imprese italiane, non sarebbe ancora vaccinata. Uggè avverte: «La gran parte dei nostri aderenti non si riconosce nelle iniziative violente di protesta, che Conftrasporto condanna fermamente. Pur tuttavia, il rischio che si determinino iniziative spontanee e autogestite esiste. Ricordo che senza i trasportatori, in piena pandemia, il Paese si sarebbe bloccato».

—Marco Morino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa accade se il lavoratore privo di green pass (e quindi assente ingiustificato senza retribuzione) si ammala e invia certificato medico?

La malattia eventualmente insorta durante l'assenza ingiustificata non dovrebbe mutare il titolo dell'assenza. La malattia è pagata in quanto rende impossibile la prestazione a chi sarebbe in grado di renderla se non fosse malato. Nel caso del lavoratore privo di green pass esiste a monte una accertata impossibilità di lavorare, le cui conseguenze sono stabilite per legge. Quindi la malattia non dovrebbe rilevare, prevalendo in questo caso l'assenza ingiustificata.

Come effettuare i controlli nei confronti di chi non può essere vaccinato?

È necessario verificare il possesso di idonea certificazione medica di esenzione, rilasciata secondo i criteri definiti, allo stato, dalla circolare 35309 del 4 agosto 2021 del ministero della Salute. Si segnala che lo stesso ministero, con circolare 43366 del 25 settembre 2021, ha stabilito che la validità e la possibilità di rilascio delle certificazioni di esenzione sono prorogate sino al 30 novembre 2021.

Quali sono le responsabilità del dipendente incaricato?

I dipendenti incaricati dal datore operano quali delegati di quest'ultimo. Ne consegue che solo il datore di lavoro è responsabile degli obblighi previsti dalla legge e delle relative sanzioni. Ciò non toglie che eventuali inadempimenti

nell'esecuzione delle mansioni di controllo affidate agli incaricati possano avere rilevanza disciplinare.

Come bisogna comportarsi con chi è stato vaccinato all'estero?

Il ministero della Salute ha chiarito quali vaccini somministrati da autorità sanitarie estere sono considerati validi in Italia per il rilascio del green pass a favore dei cittadini stranieri che dimorano in Italia per motivi di lavoro o studio, nonché di tutti i soggetti iscritti a qualunque titolo al servizio sanitario nazionale che sono stati vaccinati all'estero. Inoltre le certificazioni di vaccinazione rilasciate dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere, a seguito di vaccinazione con vaccini autorizzati o equivalenti, sono considerate come equipollenti alla certificazione verde Covid-19 per le finalità previste dalla legge.

Al fine di ottemperare all'obbligo di controllo, il datore di lavoro può richiedere al lavoratore un'auto-dichiarazione sul possesso del green pass?

No, non è consentito. Tale possibilità non è prevista dal decreto e, in ogni caso, non è un'adeguata modalità di controllo.

I lavoratori senza green pass hanno diritto allo smart working?

No, il lavoro agile è una scelta organizzativa che compete al datore. Il Governo conferma, infatti, che in ogni caso lo smart working non può essere utilizzato allo scopo di eludere l'obbligo di green pass.

La check list

1**Policy sui controlli**

Si tratta del documento nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli

2**Nomina dei controllori**

Atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, contenente:

- nome delle persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde;
 - descrizione dei compiti affidati;
 - istruzioni sulle modalità di corretto trattamento dei dati personali.
-

3**Comunicazione al prefetto**

Modello di comunicazione al Prefetto, con la quale i soggetti delegati al controllo indicano gli illeciti eventualmente accertati

4**Policy generale sui controlli**

Comunicazione ai dipendenti nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione. Comunicazione analoga per i soggetti esterni

5**Informazione preventiva**

Richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass

6**Imprese con meno di 15 dipendenti**

Formale comunicazione della sospensione al dipendente assente

7**Informativa privacy**

Informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



No schedatura al lavoro. Vietata la raccolta di dati sui green pass e loro scadenza

Green pass, firmati i Dpcm Ma la Privacy mette paletti

Verso il 15 ottobre

La lettura del Qr Code non può essere conservata dal datore del lavoro

Sarà una corsa contro il tempo per gli adempimenti di controllo e di verifica

dei Green pass. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro, pubblici e privati, impongono invece adempimenti che, per essere messi a punto, richiederanno più di un giorno.

Antonello Cherchi — a pag. 3

Convenzioni e protocolli: i paletti del garante Privacy sul green pass

Conto alla rovescia. Corsa contro il tempo per l'individuazione e il ruolo dei controllori, l'informazione dei lavoratori, l'aggiornamento della privacy, la registrazione delle verifiche e la convenzione con la Sanità

Antonello Cherchi

Sarà una corsa contro il tempo. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro pubblici e privati impongono, però, alcuni adempimenti che per essere messi a punto richiederanno più di un giorno.

A cominciare dalla chiara distinzione dei ruoli e delle competenze di chi sarà predisposto ai controlli, passando alla necessità di informare i lavoratori circa le nuove verifiche, continuando con l'esigenza di aggiornare la policy-privacy di amministrazioni e aziende, proseguendo con la registrazione delle operazioni di verifica in appositi log da conservare per dodici mesi, finendo con la convenzione che le Pa sopra i mille dipendenti dovranno sottoscrivere con il ministero della Salute se decideranno di adottare la modalità di interoperabilità applicativa, quella che consente di dialogare direttamente con la piattaforma Dgc (Digital green certificate; si veda anche il pezzo a fianco).

Si tratta di indicazioni "fisiologiche" dal punto di vista del Garante, che si aggiungono alle altre di "rito" (uso solo dei dati personali essenziali e pertinenti, adozione di adeguate

misure di sicurezza, rispetto dei principi di liceità, correttezza e trasparenza), che però inserite nell'agenda di lavoro di imprese e pubbliche amministrazioni richiedono tempi di implementazione che non è difficile prevedere si trascineranno oltre il 15 ottobre.

A fare da sottofondo a queste nuove incombenze - che, però, in alcuni casi potranno essere anche velocizzate: per esempio, l'informativa ai dipendenti potrà essere generalizzata, senza bisogno di raggiungere personalmente ciascun addetto - è la raccomandazione del Garante di sottoporre a controllo solo i lavoratori effettivamente in servizio (escludendo i dipendenti in ferie, malattia, permesso o in smart working) e di non "prelevare" dati personali dalla lettura del Green pass. Il controllo, infatti, dovrà solo accertare che il lavoratore sia o meno in possesso di una certificazione valida.

Misura che dovrà essere adottata - sottolinea l'Autorità - anche nei confronti sia di chi è esente dalla certificazione verde sia di chi continuerà a essere controllato attraverso l'app VerificaC19. Sul primo versante, l'Authority sollecita l'adozione del Dpcm che, come previsto dal Dl 52/2021, deve individuare le specifiche tecniche per trattare in modalità digitale le certificazioni di esenzione dalla

vaccinazione e consentirne la verifica. Secondo il Garante, si dovrà fare in modo che chi è esente dalla vaccinazione per motivi di salute possa presentare un documento digitale dotato di Qr code che riveli le stesse informazioni del Green pass, ovvero quelle relative all'autenticità, alla validità e all'integrità della certificazione e alle generalità dell'interessato, senza che siano visibili anche le notizie che ne hanno determinato l'emissione. In questo modo non verrà rivelato che il possessore non dispone del Green pass per motivi legati al suo stato di salute.

Per quanto riguarda l'app VerificaC19, si dovranno adottare accorgimenti perché non sia mostrata a chi controlla la dicitura "certificazione valida solo in Italia" o la schermata azzurra, elementi che rivelano la sussistenza di una particolare condizione alla base del rilascio della certificazione (per esempio, l'aver fatto solo la prima dose del vaccino).

Dpcm, ecco le novità

1

LE VERIFICHE

Controlli non oltre 48 ore prima

Per specifiche esigenze organizzative, si può chiedere il controllo del green pass interrogando la banca dati al massimo entro le 48 ore dall'accesso al luogo di lavoro

2

I SISTEMI OPERATIVI

Banca dati unica con quattro accessi

La Pa avrà due modalità di verifica massiva e anticipata del green pass. Le aziende oltre i 50 dipendenti passeranno dall'Inps o potranno modificare i tornelli

3

LINEE GUIDA PA

Con assenze non maturano contributi

Nella Pa, per le assenze dovute a mancanza di green pass non sono dovuti né la retribuzione né altro compenso o emolumento, anche le componenti previdenziali

4

PRIVACY

No a conservazione dati sul Green pass

Per i controlli del Green pass effettuati con App, è vietato conservare il codice a barre bidimensionale (QR code) delle certificazioni verdi sottoposte a verifica



IMAGOECONOMICA

Green pass. Ieri il parere del Garante della privacy sulle nuove modalità di lettura

Le regole Dubbi relativi a chi arriva dall'estero. Nella pubblica amministrazione il 5,71% dei dipendenti non immunizzato

Solo due su cento senza green pass

Imprese private e verifiche sui lavoratori: il punto della situazione a 48 ore dalle nuove misure

di **Vito Fatiguso**

Altri due giorni e il green pass diventerà un obbligo in tutti i luoghi di lavoro. Felici gli industriali. «Finalmente - afferma **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - potremo avere maggiore sicurezza nelle nostre imprese». Ma già partono le richieste come quella di equiparare il privato al pubblico e allestire un sistema per non ripetere ogni giorno il controllo (il metodo più snello è applicato nel settore scuola). La Regione sta lavorando per digitalizzare la lettura con sistemi informatici, mentre i porti pugliesi non rientrano in quelli dove si prevede il blocco dei servizi. Ugo Patroni Griffi (versante adriatico) e Sergio Prete (Ionico): «Tutto sotto controllo».

a pagina 3

Primo piano



La nuova fase

IL GREEN PASS

Il mondo del lavoro si prepara alle nuove misure
Pubblica amministrazione, il 5,71% non è immunizzato

Nelle industrie private il 2% ha deciso di rinunciare al siero Dubbi su chi arriva dall'estero

BARI Altri due giorni e il green pass diventerà un obbligo in tutti i luoghi di lavoro. Felici gli industriali, nonostante l'aggravio di lavoro che deriverà dalla gestione dei dati. Ma già partono le richieste come quella di equiparare il privato al pubblico e allestire un sistema per non ripetere ogni giorno il controllo (il metodo più snello è applicato nel settore della scuola). «Finalmente - attacca **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - potremo avere mag-

giore sicurezza nelle nostre imprese. Dobbiamo usare le armi a disposizione contro il Covid-19: vaccini e controlli. Su questo non si può scherzare visto che lo scorso anno l'alternativa è stata il lockdown. La Puglia, come tutte le regioni d'Italia, ha la necessità di mettersi in moto e non si deve più affidare al solo reddito di cittadinanza: l'occupazione e la dignità si difendono con il lavoro».

La partenza della certificazione avverrà con tante diffi-

coltà. Lo sanno bene i grandi uffici pubblici che hanno esercitato pressioni per ridurre le percentuali di campionamento da 30 a 20 dell'intero

personale. «Sappiamo che non sarà facile - prosegue Fontana -, ma siamo contenti. Continuiamo a ricevere osservazioni dai nostri associati e numerose casistiche da approfondire. Un esempio? Se in azienda arriva un autotrasportatore estero, non comunitario, vaccinato con lo Sputnik (non riconosciuto dall'Ema) come va gestito il rapporto? Personalmente credo sia necessario affidarsi a un tampone e utilizzare green pass temporanei anche per gli stranieri». Ma qual è la situazione delle imprese pugliesi? Quanti sono i dipendenti no vax? «Da una nostra ricognizione informale effettuata tra le realtà associate - sostiene Fontana - dovrebbe esserci una parte di no vax che non supera il due per cento della forza lavoro complessiva. È bene ricordare che già con l'obbligatorietà annunciata per ristoranti o cinema il numero di non immunizzati è diminuito sensibilmente. Ora mi chiedo: perché nelle aziende dovrebbe essere differente rispetto ai luoghi di svago? Tuttavia, la reale situazione la si capirà dopo il 15 ottobre

quando avremo le prime timbrature. Perché le difficoltà sono inevitabili. A partire dal divieto di conservare i dati. Nel settore privato vanno estesi i sistemi attivi nella scuola dove in presenza di green pass con scadenza non si effettuano controlli giornalieri».

Diverso è il caso che riguarda la pubblica amministrazione. Una stima dei non vaccinati, per la Puglia, è del 5,71% su circa 58 mila dipendenti. In Regione l'indicazione su come gestire i controlli arriverà questa mattina. Ma, in definitiva, si punta nell'arco di un paio di settimane a creare una lettura contestuale e automatizzata di badge e green pass. Nel primo periodo, dal 15 ottobre, si effettuerà un test manuale della certificazione e comunque sarà cura dei dirigenti portare avanti il campionamento (2.500 i lavoratori complessivi). «Sarà prestata la massima attenzione al rispetto della normativa e della disciplina di riferimento - dice Gianni Stea, assessore al Personale - confidando nel senso di responsabilità di tutti e non mancando di applica-

re, se necessario, le sanzioni previste in caso di inadempimento».

Sembra non essere particolarmente critica la situazione nei porti pugliesi nonostante in altre Regioni sia stato lanciato l'allarme (da Trieste a Genova). «Ricordo che al porto di Bari - afferma Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale - nei mesi scorsi è stato allestito un hub vaccinale che ha lavorato molto intensamente. Non risultano casi di dipendenti di imprese portuali non vaccinati (nel sedime presta l'attività un migliaio di unità, ndr) quindi siamo convinti che non si verificheranno disservizi». «Abbiamo appena avviato una ricognizione sulle imprese portuali operanti a Taranto - sostiene Sergio Prete, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - in modo tale da prevenire eventuali blocchi. A un primo screening sembrerebbe tutto sotto controllo, ma ovviamente la certezza si avrà dal 15 ottobre in poi».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

I timori legati al divieto sui dati

✓ Uno dei punti che desta qualche preoccupazione è il divieto di conservare i dati del personale, una disposizione che potrebbe causare qualche difficoltà nella gestione dei controlli sulla certificazione verde

Questione merci Nei porti tutto ok

✓ L'introduzione del green pass potrebbe creare problemi per i trasporti a causa del divieto di conservare i dati del personale. Non ci sono preoccupazioni invece nei porti pugliesi, a differenza di altre città italiane

Altri 118 casi e 7 decessi

✓ Sono 118 (25 in provincia di Bari) i nuovi casi di Coronavirus rilevati in Puglia su 12.299 tamponi. Il tasso di positività è dello 0,95%. Sono stati registrati 7 decessi. Gli attualmente positivi sono 2.312



Sergio Fontana

Finalmente potremo avere più sicurezza nelle imprese



Venerdì entrano in vigore le regole sul green pass

Cartelle, più tempo per pagare

Fisco. Sì del Parlamento alla risoluzione sulla riscossione che chiede di concedere fino a 150 giorni di tempo per pagare le cartelle notificate dal 1° settembre 2021 e di rimettere nei termini chi è decaduto dalle rate della rottamazione e del saldo e stralcio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Più tempo per pagare le cartelle notificate dal 1° settembre scorso e possibilità di rimettere in corsa chi non ha pagato le rate della rottamazione e del saldo e stralcio. Due impegni chiesti ieri dal Parlamento al Governo con l'approvazione della risoluzione sullo stato della riscossione destinati a entrare nel decreto fiscale collegato alla manovra. E se i problemi congiunturali della riscossione saranno al centro del collegato fiscale atteso per venerdì prossimo in Cdm, i nodi strutturali della ex Equitalia e delle procedure di recupero dei ruoli evidenziati dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nella risoluzione approvata ieri fanno rotta verso la legge di bilancio. Gli impegni chiesti a senatori e deputati al Governo spaziano dalla riforma dell'inesigibilità dei ruoli per ridurre il magazzino della riscossione alla stretta sui contribuenti recidivi che eludono o non pagano le cartelle, dalla fusione graduale di agenzia Entrate-Riscossione (Ader) nell'agenzia delle Entrate a una revisione delle sanzioni da ridurre nel caso di violazioni per errori formali. con la risoluzione il Parlamento, come ha sottolineato il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Luigi Marattin (Iv), ha preso posizione anche sulla riforma del contenzioso tributario scegliendo tra le due opzioni avanzate dalla commissione interministeriale sulla revisione delle liti fiscali, quella di introdurre un giu-

Strada in salita per l'alert che invita a saldare i conti entro 60 giorni per non decadere dai piani di dilazione

dice speciale tributario, a tempo pieno e nominato con concorso pubblico, con una riserva di posti in favore di tutte le professionalità ora impegnate nelle Commissioni tributarie.

Tornando alla riscossione, come anticipato ieri su queste pagine, il Parlamento ha chiesto al Governo di concedere 150 giorni in più per il pagamento delle cartelle notificate nei mesi successivi la ripresa delle attività di notifica e riscossione, ossia quelle inviate dal 1° settembre scorso. Un'ipotesi accolta con favore dal Governo che con il Dl in arrivo potrebbe ridurre a 120 giorni ma che nei fatti da una parte supera i problemi dello stesso agente della riscossione chiamato in poco tempo a notificare milioni di atti e dall'altra di concedere più tempo al pagamento delle rate a imprese e cittadini colpiti dalla crisi economica e sanitaria come chiesto a più riprese dalla maggioranza. Sullo stesso filone anche l'altra richiesta avanzata al Governo da tutte le forze politiche, ossia quella di garantire una più agevole ripresa della riscossione, concedendo la possibilità di allungare i termini per il pagamento delle rate dovute per la definizione agevolata dei cari chi e di concedere una sospensione corrispondente a quella disposta in favore degli altri debitori di Ader, pari a 18 mesi, per lo meno con riferimento alle scadenze 2021.

Le richieste all'Esecutivo

1

ROTTAMAZIONE

Diciotto mesi per la pace fiscale

Tra le richieste delle commissioni al Governo c'è quella di allungare i termini per il pagamento delle rate dovute per la definizione agevolata dei cari chi e di concedere una sospensione corrispondente a quella disposta in favore degli altri debitori di Ader, pari a 18 mesi, per lo meno con riferimento alle scadenze 2021

2

DOPO LA NOTIFICA

Conto da saldare in 4 o 5 mesi

Il Parlamento ha chiesto al Governo di concedere 150 giorni in più per il pagamento delle cartelle notificate nei mesi successivi la ripresa delle attività di notifica e riscossione, ossia quelle inviate dal 1° settembre scorso. Un'ipotesi accolta con favore dal Governo che potrebbe ridurre i termini a 120 giorni nel Dl fiscale

3

LA REVISIONE

Sanzioni tributarie più proporzionate

Tra le istanze anche una revisione dell'attuale sistema sanzionatorio fiscale, con la previsione di sanzioni proporzionate alla gravità dell'illecito contestato, avendo riguardo alle fattispecie di mancato versamento delle imposte dovute e regolarmente dichiarate ma non pagate per comprovate difficoltà economiche

4

OLTRE 5MILA EURO

Meno vincoli sui pagamenti Pa

Un ulteriore aiuto alle imprese in difficoltà chiesto dalle Camere al Governo è di allentare l'attuale procedura che obbliga le amministrazioni pubbliche a verificare, e se del caso a bloccare, i pagamenti delle fatture superiori a 5mila euro se il beneficiario è inadempiente agli obblighi di versamento derivanti dalla notifica di una o più cartelle

Più difficile, invece, che il Governo recepisca l'impegno a non far decadere subito i contribuenti che non pagano le rate. Su questo, unico punto della risoluzione in cui il testo approvato prima differisce da quello della Camera, il Governo ha cambiato parere all'ultimo lasciando intendere che difficilmente si potrà arrivare, come chiedono le Camere, a prevedere un avviso preventivo sotto forma di intimazione per chi sta per perdere il vantaggio dei pagamenti rateizzati, concedendogli 60 giorni in più per saldare il conto e non decadere. Una soluzione che imporrebbe di emettere milioni di atti in più ingolfando ulteriormente l'attività di riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni

Incentivi

Seconda fase dei bonus per la connettività alla rete delle imprese

Bonus fino a 2.500 euro solo per le Pmi, congelati i fondi per le famiglie

Andrea Biondi
Carmine Fotina

Inizia il conto alla rovescia per la "fase 2" del piano voucher per la banda ultralarga. Che il Governo Conte-2 prevedeva di far partire a inizio 2021, ma che ancora non è arrivata ai blocchi di partenza. Nel frattempo una cosa è diventata chiara: almeno per ora ci si limiterà alle Pmi. Per le famiglie con limite Isee innalzato a 50mila euro (dai 20mila euro dei beneficiari del voucher di "fase 1", ancora in corso) la palla è spostata in avanti. Al momento quella parte (oltre 320 milioni) è congelata, evidentemente sacrificata sull'altare del confronto con la Commissione Ue alla quale ad agosto è stata notificata solo la tranche per le imprese (515,8 milioni).

Il Governo però inizia ora a dare segnali sull'accelerazione dei tempi e sulla partenza operativa di questi voucher di fase 2 che si vorrebbe rendere operativi entro l'anno, anche se si potrebbe scivolare all'inizio del 2022. Ad oggi sono trascorsi oltre 500 giorni da quando il Comitato interministeriale per la banda ultralarga, ora inglobato nel nuovo Comitato per la transizione digitale, ha approvato l'avvio di un piano di incentivi alla domanda per le connessioni veloci a internet.

A quanto verificato dal Sole 24 Ore, la scorsa settimana Asstel (l'associazione che riunisce le imprese della filiera delle Tlc) e i principali operatori sono stati convocati per un incontro con Infratel (la società in house del ministero per lo Sviluppo economico guidata da Marco Bellezza e incaricata di sovrintendere tutta l'operazione di realizzazione dell'ultrabroadband nel Paese) sui voucher di fase 2. Una riunione - di cui in realtà si parlava già dall'inizio settembre - che cade prima ancora dell'ok di Bruxelles

les cui ad agosto è stata trasmessa la notifica della misura di aiuto in relazione ai 515,8 milioni di incentivi destinati alle imprese.

La mossa è stata interpretata dagli operatori in maniera duplice: da una parte come segnale di un certo ottimismo in un riscontro positivo dalla Commissione europea e dall'altra anche come una iniziativa per cercare di non spostare in avanti i tempi, recuperando un po' di quelli andati sinora persi.

Nel corso della riunione sono stati forniti a imprese e Asstel vari dettagli sulla misura che si sta predisponendo. A partire, come detto, della limitazione alle imprese fino a 250 dipendenti. Il valore degli incentivi concessi andrà da 300 a 2.500 euro, inclusi i costi di attivazione, variabili in base alla prestazione (da 30 megabit/secondo fino a superate 1 Giga-bit/secondo) e alla dimensione aziendale. In sostanza sono previste tre fasce di incentivi: 300; 1.000 e 2.500 (in questi ultimi due casi, con 500 euro compresi per l'attivazione).

Nessuna menzione dei tempi, ma nelle intenzioni del Governo la misura dovrebbe operativamente partire fra novembre e dicembre. In questo quadro, però, da parte delle imprese sarebbe emersa la richiesta di avere a propria disposizione un tempo - anche non lungo - di consultazione pubblica del decreto, che sarà prodotto a valle del via libera della Ue, con le sue misure attuative.

L'intento dichiarato è di non riproporre lo schema che ha preso corpo nei voucher di fase 1, arrivato al dunque senza consultazioni sul testo finale partorito, ma oggetto poi di varie contestazioni da parte delle telco.

Condivisione di testi e temi, oltre a un'adeguata comunicazione, sono i punti su cui gli operatori avrebbero insistito di più. Il tutto tenendo a mente, con l'ottica di non ripetere gli stessi inciampi, l'esperienza considerata non propriamente un successo di voucher di fase 1. Dal 9 novembre 2020 infatti sono attivi voucher collegati anche all'acquisto di un tablet o di un pc - riservati a famiglie con un Isee inferiore a 20mila euro, ma al 12 ottobre sono stati attivati circa 187mila voucher in tutta Italia, per un totale di oltre 91,5 milioni di euro erogati e 7,6 milioni prenotati. In pratica metà delle risorse disponibili rimangono ancora da spendere.

Voucher fase 1

La distribuzione, per regione, dei voucher alle famiglie con Isee inferiore ai 20mila euro. Dati milioni di euro

	TOTALE	PRENOTATO	ATTIVATO	RIMANENTE
Valle d'Aosta	0,4	2,3%	28,4%	69,3%
Prov. Trento	0,7	2,6%	43,0%	54,4%
Prov. Bolzano	1,0	0,8%	11,4%	87,8%
Friuli V. G.	1,5	5,0%	20,0%	75,0%
Umbria	1,9	4,9%	61,2%	33,9%
Liguria	2,0	4,9%	20,9%	74,2%
Marche	2,3	5,2%	84,8%	10,0%
Molise	4,1	0,8%	12,3%	86,9%
Emilia R.	4,3	5,7%	27,0%	67,3%
Toscana	4,9	4,9%	27,8%	67,3%
Veneto	5,0	4,8%	59,3%	35,9%
Lazio	5,2	9,7%	36,1%	54,2%
Piemonte	5,8	6,3%	82,5%	11,2%
Basilicata	6,8	1,3%	19,5%	79,2%
Lombardia	8,2	1,5%	95,2%	3,3%
Abruzzo	8,7	1,7%	22,5%	75,8%
Calabria	15,1	3,8%	56,5%	39,7%
Sardegna	16,0	2,2%	25,1%	72,7%
Puglia	28,2	3,0%	45,5%	51,5%
Campania	37,2	4,8%	52,4%	42,8%
Sicilia	40,0	3,9%	47,8%	48,3%

Nota: dati al 12 ottobre 2021. Fonte: elaborazione su dati Infratel

TECNOLOGIA

Firenze, al via l'Earth Technology Expo

L'Italia mette in mostra una leadership internazionale spesso nascosta e sconosciuta al pubblico, quella fatta di tecnologie aerospaziali, per le infrastrutture e l'ambiente, per la prevenzione e ricostruzione post-emergenza e anche per l'intelligenza artificiale. La rassegna si chiama Earth Technology Expo e debutta a Firenze da oggi, 13 ottobre, fino a sabato 16 negli spazi espositivi della Fortezza da Basso (ingresso gratuito), promossa dal Dipartimento della Protezione civile, Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), Dipartimento Casa Italia e Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. L'esposizione guarda agli obiettivi della transizione digitale ed ecologica e a

quelli dell'innovazione previsti dal Next Generation Eu. In mostra ci saranno satelliti, sensori e prodotti hi-tech, affiancati dalla presentazione di ricerche e invenzioni affidate a Protezione civile, Ministeri, Regioni e Comuni, Università, enti di ricerca, aziende di servizi pubblici, associazioni, esperti e manager. L'obiettivo è lo scambio di conoscenza sulle applicazioni, anche in corso di sperimentazione. «Per la prima volta l'Italia mette in mostra la sua straordinaria capacità di creare, innovare e utilizzare tecnologie per migliorare la qualità della vita delle persone, dell'ambiente e delle città, per controllare lo spazio, il suolo, il sottosuolo».

—S.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA